Salute 24

SALUTE24 È ANCHE IN VIDEO
Cresce il numero delle persone affette da demenza, complice l'allungamento della vita media. Quali sono i primi sintomi da non sottovalutare? Ne parliamo con Massimo Filippo, docente di Neurologia all'Università Vita-Salute San Raffaele. Nel corso della puntata si occupiamo anche dell'allarme morbillo in Italia e del contrasto all'alcolismo (www.Sole24Ore.com)

Il secondo pilastro scricchiola: fondi e iscritti non crescono più

Sanità integrativa. Cala il numero di Casse e Fondi e da tre anni gli iscritti oscillano tra i 15-16 milioni
Esclusa ancora metà platea dei lavoratori per l'elusione contributiva e cresce il nodo della sostenibilità

Marzio Bartoloni

Il secondo pilastro della Sanità cominciò a scricchiolare pesantemente: oggi la Sanità integrativa conta 16 milioni di iscritti, massimo ormai tre anni che tutto il settore sta decelerando e ora anche sul fronte della sostenibilità economica si apre qualche crepa.

Nati proprio per dare una mano al Servizio sanitario nazionale oggi che forse se ne sarebbe ancora più bisogno visto il grande affanno in cui si trova il Ssn - si pensi a visite ed esami, dentista, cure a non autosufficienti - i fondi integrativi hanno sempre più difficoltà a coprire come dovrebbero numeri appena pubblicati dal ministero della Salute: Fondi, Casse e società di mutuo soccorso sono cresciuti nell'ultimo decennio al ritmo di un milione di nuovi iscritti all'anno partendo dai 5,8 milioni del 2012 e raggiungendo i 16,2 milioni, mutra il 2021 e il 2023 (ultimo anno in cui si hanno dati) il ritmo è decelerato con gli iscritti fermi appunto allo stock di 16 milioni. Mentre il numero dei Fondi integrativi è addirittura calato e dopo essere saliti a 334 nel 2022 (erano 327 nel 2020) nel 2023 sono scesi a 324. «Il come si sia bloccato un sistema che funzionava non può essere spiegato. Senza un intervento normativo che estenda il perimetro della Sanità integrativa è difficile che si arrivi oltre i 16 milioni di pensionati. Ma come uscire? «Bisognerebbe spostare per legge l'esigibilità del diritto alla sanità integrativa dal lavoratore al Fondo integrativo, il lavoratore infatti non denuncerà mai il suo datore di lavoro perché non lo iscrive al fondo dicategoria», aggiunge ancora Russo. Che sottolinea come la platea dei fondi integrativi potrebbe essere ulteriormente ampliata aggiungendo anche i 3,5 milioni di dipendenti pubblici: «Il unbuco nero. Non si capisce per quale ragione al mondo se il marito è un operaio metalmeccanico ci hala sanità integrativa, la moglie che magari fa l'insegnante non può averla». Infine non è marginale il nodo della sostenibilità: «Una parte lapiatteanon aumenta perché non si contratta l'elusione contributiva» dall'altrasumenta la richiesta di prestazioni ma non quella dei premi. Il rapporto trapremi e sinistri è salito al 70% quando pochi anni fa era al 50%. Tra qualche anno non ci sarà più convenienza a concentrare due attività a fini di assicurazione e altri player della sanità integrativa, un vero problema perché non occuparsi del secondo pilastro - conclude Russo - vuol dire fare un danno anche al primo pilastro, quello pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frenata

I numeri della Sanità integrativa negli ultimi anni

Fonte: Ministero della Salute

> **In Italia è coperto circa il 24% della popolazione contro il 70% che si raggiunge in Francia e in Germania**

questi 16 milioni di italiani e cioè solo il 24% della popolazione coperta. Poco se si pensa che in Francia e Germania le forme di assistenza integrativa coinvolgono, non le assicurazioni individuali, coprono circa il 70% della popolazione», avverte Ivano Russo presidente dell'Osservatorio Welfare e Salute che ha curato la ricerca di mondo della Sanità integrativa.

Tra l'altro che ci sia bisogno di un secondo pilastro più forte lo dicono anche i numeri della spesa sanitaria: sempre nel 2023 - come la registrazione da poco la Ragioneria generale dello Stato - a fronte di quasi 133 miliardi di spesa pubblica per finanziare il Ssn, quella sanitaria direttamente a carico dei cittadini per avere le prestazioni (la cosiddetta out of pocket) ha raggiunto i 43 miliardi. In pratica un euro su tre per le cure lo pagano gli italiani di tasca propria. Mentre la spesa in prestazioni erogata dai Fondi integrativi nel 2023 è stata di 3,2 miliardi, troppopoco rispetto alla montagna di soldi che spendono gli italiani per curarsi che almeno per una parte potrebbero essere intermediata dalla Sanità integrativa.

Il problema non sono gli incentivi: le agevolazioni fiscali che già ci sono «Non serve un euro pubblico in più, ma servirebbe provvedimento che intervenga sull'onere assetto regolatorio: intervenendo finanziatutto sul problema numero uno e cioè il contrasto all'elusione contributiva da parte delle aziende. Oggi sonodo in contrasto diretti virtuosi: avrebbero diritto a quelle forme di Sanità integrativa 15 milioni di lavoratori, ma quelli effettivi iscritti sono 8 milioni, circa la metà e dunque esclusa», sogna ancora il presidente di Welfare e Salute. Nei 16 milioni di iscritti attuali ai Fondi integrativi sono infatti oltre 4,8 milioni di lavoratori anche i rispettivi nuclei familiari (circa 4 milioni), altri 2 milioni di liberi professionisti come avvocati, architetti, ecc. e poi circa mezzo milione di dirigenti.

«Occorre intercettare i 43 miliardi spesi dagli italiani per curarsi»

L'intervista
Franco Zaffini
Presidente commissione Sanità del Senato

«Dopo un continuo di audizioni con tutti gli stakeholder la nostra indagine è praticamente chiusa: mancano solo le audizioni coni ministri della Salute Schillaci e dell'Economia Giorgetti. Conl'ok di chiederla entro fine febbraio. L'idea è poi di consegnare il nostro lavoro al Parlamento perché ne nasca una riforma. Io sarò prima firmatario di una legge delega al Governo».
Franco Zaffini, presidente della commissione Sanità del Senato, ora che sta chiudendo l'indagine conoscitiva sul secondo pilastro, non ha dubbi sul fatto che quella della sanità integrativa sia «la riforma delle riforme» ineludibile per salvare il Ssn e abbattere le liste d'attesa.

Cosa emerge dall'indagine?
Diverse criticità a cominciare dall'elusione contributiva da parte delle aziende che occhade di tutto milioni di lavoratori, ma c'è anche il mismatch tra i bisogni di cure e le prestazioni garantite dai Fondi con uno sbilanciamento dovuto al fatto che le assicurazioni mettono a disposizione degli assistiti più quello che vogliono loro di quello che serve. C'è anche il fatto che spesso stiamo scoperte le fasce più bisognose e deboli, come i pensionati, e poi il tema dei temi.

Quale?
Che oggi ci sono 43 miliardi di spesa sanitaria che si pagano i cittadini di tasca propria, un numero che ci dice che l'Italia è in grande ritardo nello strutturare un secondo pilastro che consenta a allo Stato di coprire bene la media e alta intensità di cure, mentre tutto il resto come cronicità, diagnostica ambulatoriale e prevenzione potrebbe essere gestita insieme a un vero comparto di sanità integrativa che lo affianchi e arrivi dove lo Stato non ce la fa. Questi 43 miliardi vanno intermediati almeno per metà all'interno di un sistema di regole, come avviene del resto già nel resto d'Europa.

Con quale beneficio?
Garantire ai cittadini un sistema di copertura sanitaria ben regolato sulle loro necessità. Insomma una valida alternativa all'agente di portaloghi quando il cittadino ne ha bisogno

Ma così non si svende il Ssn?
Questa è una grande bugia. Proprio potenziando la sanità integrativa si evita che si lascino questi 43 miliardi al far west della domanda e dell'offerta.

Un esempio?
Quello del comparto scuola che conta un milione di dipendenti senza sanità integrativa, con un versamento di 150 euro si possono garantire prestazioni per un valore di molto più alto.

Quali paletti ci saranno nella possibile riforma?
Intanzitutto il contrasto all'elusione contributiva che prevedremo e inserire già nel Ddl prestazioni ora all'esame del Parlamento spostando la titolarità dell'azione di esigibilità dal lavoratore ai Fondi.

E poi?
Provare ad emendare la sanità integrativa anche ai dipendenti pubblici cominciando dalla scuola e qui servirà uno sforzo dello Stato magari per pagare il dentista o lo psicologo. E poi bisogna puntare a coprire anche chi va in pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Al Senato è in chiusura l'indagine conoscitiva: «Puntiamo a una riforma, lo presenterò un Ddl delega la Governo»**

PANORAMA

OGGI L'INFO DAY

Emergenze sanitarie: l'autorità Ue si presenta

GL'INIZIATIVA **Presentate le principali attività e le opportunità di collaborazione e di finanziamento**

Hera, l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie della Commissione europea, organizza oggi a Roma un Info Day per presentare le sue principali attività, e le opportunità di collaborazione e finanziamento.

L'Info Day (presso il Sina Bernini Bristol a Piazza Barberini) rappresenta un'occasione per tutti coloro che si occupano di preparazione e risposta alle emergenze sanitarie di fare rete, perché per essere meglio preparati a rispondere alle future emergenze sanitarie, è necessario muoversi da una cooperazione ad hoc ad una cooperazione strutturata con tutti gli attori in gioco. Durante la giornata, il Direttore generale di Hera Lucarest Bruschei spiegherà il ruolo dell'Autorità nel panorama della resilienza sanitaria globale, e presenterà le sue principali success stories. Sono inoltre previsti interventi che chiariranno le modalità di funzionamento dell'Autorità, e presenteranno i principali ambiti in cui Hera opera per rafforzare la capacità dell'Europa di garantire la fornitura di contromisure mediche in caso di pandemia o di altre minacce sanitarie su vasta scala.

L'evento vorrà anche la partecipazione della Direttrice dell'Agenzia esecutiva europea per la salute e il digitale (HaDEA), che presenterà le principali opportunità di finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO FORST

Terme e salute: al via i fondi per fare ricerca

I REQUISITI **Il bando è rivolto a istituti di ricerca e aziende ospedaliere. La scadenza è il 15 marzo**

Dopo l'inattività a causa del covid, tornano i bandi con i quali la Fondazione per la ricerca scientifica termale (Forst) cofinanzia progetti scientifici orientati ad indagare gli effetti benefici che l'utilizzo delle acque termali e delle risorse del termalismo terapeutico sono in grado di generare in molte condizioni patologiche. Il nuovo bando, appena pubblicato è rivolto ad Istituzioni di ricerca nazionali, istituti di ricerca pubblici e privati, Università pubbliche e private, Irccs, aziende ospedaliere, amministrazioni locali e Dipartimenti di Salute pubblica, Istituto della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Inps e Inail. Il bando finanzierà, con 500mila euro, progetti di ricerca nell'ambito di cinque principali aree tematiche: idrokinesiterapia termale in medicina riabilitativa; patologie di rilevante interesse in medicina termale; termalismo nell'invecchiamento e nell'infiammazione cronica della cute; patologia vascolare di rilevante interesse in medicina termale; termalismo nella patologia reumatica articolare ed extra-articolare. Il costo massimo ammesso per ogni progetto è di 150mila euro di cui Forst cofinanzierà fino al 60% del costo intero. I progetti di ricerca dovranno essere redatti esclusivamente in lingua inglese e trasmessi entro il 15 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Ambizione estetica e disturbi alimentari

«IL PIACERE DI PIACERE E DI PIACERSI». Il libro (Mariacchi Editore) scritto da Aldo Undis, docente di psicologia, e da Maria Aquarta Pierotti, psicologa e psicoterapeuta

«Il piacere di piacere e di piacersi» di Aldo Stella e Maria Assunta Pierotti (Mariacchi Editore, Perugia 2024) è un libro appena pubblicato in cui si mette bene in evidenza come l'ambizione estetica abbia spesso un ruolo di primo piano nel configurarsi dei disordini alimentari, anche se in realtà non viene adeguatamente tenuta in considerazione dai terapeuti che si occupano di queste patologie, preoccupati più degli aspetti profondi e delle dinamiche inconsce che non degli aspetti espliciti e più evidenti, raccontati dalle stesse pazienti. Il "piacere di piacere e di piacersi", del resto, costituisce indubbiamente uno stanzo ambito nonché una forte spinta comportamentale per chiunque, specie ai giorni nostri. Nelle giovani e nei giovani che hanno subito critiche, anche offensive, per il proprio aspetto fisico, tale ambizione non può che rafforzarsi e non infrequentemente spinge a comportamenti alimentari esasperati, volti a rendere il proprio corpo sempre più conforme alle norme estetiche vigenti. Su questo aspetto, troppo spesso trascurato questo libro punta a richiamare l'attenzione degli operatori nonché delle pazienti stesse, affinché possano sentirsi pienamente comprese e non giudicate come "superficiali" per il loro interesse ad avere un corpo aggraziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA